

# L'INCHIESTA

**LO STUDIO** SOTTO LALENTE LA CATEGORIA CH 254  
Missili, siluri, fucili, mine, bombe  
I prodotti presi in esame da Opal

— LA SPEZIA —

Lo studio dell'Osservatorio Opal prende in considerazione, nella categoria merceologica Ateco, la CH 254 (o CH 25.40). La classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (derivata dalla Nace Rev. 2) riporta nella categoria CH 254 («Armi e munizioni») i seguenti prodotti: armi pesanti (artiglieria, armamenti semoventi, lanciarazzi, lancia siluri, mitragliatori pesanti), armi leggere (pistole, fucili, mitragliatori leggeri), pistole ad aria compressa o a gas, munizioni da guerra, armi da fuoco da caccia, sportive e per la difesa personale e



relative munizioni, ordigni esplosivi come bombe, missili, mine e siluri. Sono escluse le capsule di percussione, detonatori o razzi di segnalazione, sciabole, spade, baionette eccetera, veicoli blindati per trasporto di denaro o valori, veicoli spaziali, missili balistici e carri armati ed altri veicoli da combattimento.

# IL BUSINESS DELLA GUERRA



## Crolla l'esportazione di armi e munizioni

*Spezia resta seconda nella classifica nazionale con una quota di 105 milioni di euro*

di FRANCO ANTOLA

— LA SPEZIA —

LA SPEZIA perde, in un anno, oltre metà del suo export di armi e munizioni. Lo rivela l'ultima analisi dell'Osservatorio per le armi leggere di Brescia, organizzazione indipendente per lo studio della vendita e dei flussi delle esportazioni in questo particolare settore di mercato. I dati resi pubblici qualche giorno fa dicono comunque che la nostra provincia mantiene il secondo posto della classifica nazionale, preceduta solo da Brescia, che controlla il 27,2% del totale delle esportazioni nazionali, con Spezia attestata al 9,5% e una quota di export di circa 105 milioni di euro (nel 2014 erano circa 250 milioni). I dati definitivi per il 2017, resi pubblici da Istat ed Eurostat, sono stati elaborati e presentati in anteprima dall'Osservatorio, a Brescia.

VA PRECISATO che il dato si riferisce alle esportazioni di armi e munizioni (esclusi quindi gli armamenti complessi come aeromobili, navi, veicoli, carri, eccetera) sia di tipo militare, cioè armi e munizioni che per la loro spiccata potenzialità di offesa sono destinati alle forze armate estere per l'impiego bellico, sia alle armi e munizioni comuni, cioè a tipologie di armi e munizioni destinate non solo a rivenditori esteri autorizzati alla vendita al dettaglio di armi per la difesa personale, le discipline sportive, le attività ve-

natorie e il collezionismo, ma anche per l'utilizzo da parte di corpi di polizia e per le forze di sicurezza pubbliche e private. Che significato dare a queste cifre? «Il calo di esportazioni dalla Spezia – spiega **Giorgio Beretta**, analista di Opal – va considerato tenendo conto della particolarità dei materiali esportati: a differenza di altre province dove prevalgono le produzioni di armi di tipo comune, quelle spezzine sono per la gran parte di tipo militare e

per tanto dipendono dagli ordinativi di governi esteri. Per questo sono fortemente altalenanti e non rappresentano una garanzia di produzione per un territorio».

L'ANDAMENTO in discesa dell'export armiero (circoscritto alle categorie di cui si è detto) è comunque significativo, se si considera che i 104.600.281 euro dell'export 2017 erano, nel 2016, 209.480.096, l'anno prima

246.575.918 e oltre 255 milioni nel 2014. Cifre che, secondo l'Osservatorio vanno lette, però, tenendo presente che «nel 2014 si è realizzato uno dei massimi storici delle esportazioni spezzine di armamenti. L'ultimo triennio, comunque, presenta una tendenza in costante calo che si differenzia sia rispetto al quinquennio precedente (dal 2010 al 2014) sia al trend dell'intero periodo antecedente (dal 1991 al 2009)».

A COMMENTARE i dati diffusi da Opal è anche **Giorgio Pagano**, già sindaco della Spezia e oggi presidente delle associazioni Mediterraneo e Funzionari senza frontiere: «I dati del Rapporto dell'Opal devono far riflettere la classe dirigente della nostra città – osserva Pagano –. Non c'è solo un trend in calo nell'esportazione di armi, c'è anche il fatto che una gran parte delle armi prodotte è destinata a Paesi non europei, spesso autoritari o in guerra. La domanda chiave è: si stanno facendo passi concreti per un'effettiva integrazione dell'industria militare europea o si preferisce esportare a Paesi liberticidi e in zone di conflitto? I dati dicono che si sta scegliendo la seconda strada: ma ciò rappresenta una seria minaccia alla pace nel mondo, oltre a non dare alcuna garanzia di futuro alle nostre fabbriche. Sarebbe necessario, perciò, ripensare anche al modello di sviluppo economico della città, per renderlo più sostenibile e meno dipendente da crisi e tensioni internazionali».



A differenza di altre province, le produzioni spezzine sono per la gran parte di tipo militare e pertanto dipendono dagli ordinativi di governi esteri



L'analista di Opal, **Giorgio Beretta** (foto di repertorio)



Il lancio di un missile in uno scenario di guerra (foto d'archivio)